

## Cultura



Compositore, artista visivo e poeta, Angelo Sturale, in mostra a Catania da "Open", da oggi al 21 maggio, e in concerto da "Zo Centro Culture Contemporanee", il 19 maggio

## Oltre il silenzio, i suoni e i colori

La mostra. Lo spazio "Open" di Catania apre da oggi a una serie di appuntamenti che vedono protagonista il compositore, artista visivo e poeta Angelo Sturale

GRAZIA CALANNA

Compositore, artista visivo e poeta, Angelo Sturale, in mostra a Catania da "Open", da oggi al 21 maggio, e in concerto da "Zo Centro Culture Contemporanee", il 19 maggio, farà da indiscusso protagonista con il suo genio creativo. «Le note - scrive nel testo critico Rocco Giudice - si rivolgono ai colori per certificarsi, i suoni comunicano alle parole oltre il silenzio da cui sorgono per arginarlo; i segni si esprimono come o per conto dei suoni; le immagini acustiche dialogano con le suggestioni iconiche da cui nascono o che evocano». Sturale muove «dentro uno spazio scenico multifunzionale, palcoscenico ideale per un viaggio di esplorazione denso e intenso alla ricerca di armonia e complessità, bellezza e perdita di sé. A seconda del mezzo espressivo più consono alla loro manifestazione, le mie opere si traducono in opera visiva, musicale o poetica».

La vedremo e ascolteremo a Catania. «Sì. Il primo appuntamento sarà da "Open" con la mostra "Psiché o dell'anima farfalla", in cui presenterò una selezione di opere con varie tecniche e tematiche, tra cui appunto "Psiché". In greco antico il termine si riferisce sia al concetto di anima che a quello di farfalla: due elementi compatibili ed evocati in maniera ovviamente del tutto personale in quest'opera presa a simbolo dell'intera mostra. Altre mie opere-installazioni di arte visiva sa-

ranno visibili in occasione del concerto del 19 maggio da Zo Centro Culture Contemporanee, un concerto "ritratto" tra performance musicali e coreografiche, arte visiva e poesia, musica acustica ed elettronica, in cui i confini tra partiture e grafismi, tra suoni e danza, immagini e versi, si esprimeranno dentro uno spazio scenico multifunzionale. Durante la serata, infatti, il pubblico potrà anche vedere le

mie due installazioni: il ciclo "Horror Vacui", in scena finalmente nella sua versione originaria costituita da nove tele, concepite come coperchi di sarcofagi, ma ridefiniti nella loro funzione ed estetica. Fuori lo spazio scenico, ma ad esso attiguo, si potrà invece vedere la mia nuovissima installazione "Prigioniera" ispirata ad una mia personalissima e certamente conflittuale idea di Sicilia, quattro tavole di gran-

de formato, opere omaggio/denuncia alla nostra isola, realizzate con tecniche e linguaggi inusuali rispetto a quelli utilizzati da me in passato».

Può farci qualche anticipazione sul concerto?

«Assieme a me si esibiranno il baritono Salvo Disca e la soprano Annamaria Pennisi, la voce recitante di Dario D'Agata e la coreografa e danzatrice Giuliana Patti. Spesso le mie partiture prevedono una messa in scena anche gestuale-teatrale, quindi più che solo esecuzioni strumentali o vocali di composizioni in senso tradizionale, parlerei di vere e proprie performance, come nel caso per esempio di Mumonkan, per voce e percussioni, ispirata all'omonimo classico della letteratura giapponese Zen, o di Angelo Capovolto, che mi vedrà al piano preparato. Concluderà la serata la mia nuova opera di musica elettronica "Horror Vacui", ispirata all'omonima installazione».

E riguardo il nuovo libro?

«Si chiamerà "Canzoniere". La prima parte ha ritratti di lirici, geografici, psicologici, alcuni duri e spietati, altri teneri e dolci o nostalgici. Nella seconda parte mi dedicherò alla musica e al suono, affrontando il mio rapporto con quest'arte e con l'estetica delle mie opere musicali, come sono nate e a cosa si ispirano: una sorta di guida alla loro comprensione utilizzando un linguaggio esclusivamente poetico e lirico».



Il concerto prevede performance musicali e coreografiche

### AMARCORD LETTERARIO

## Don Giovanni l'Americano, la sua storia è la storia di tutti noi

GIROLAMO BARLETTA

La lettura di "Don Giovanni l'Americano" non è stancante: l'autore di questa storia ci tocca tutti da vicino e siamo con lui nelle vesti di emigranti. Da medico a scrittore avvince perché in ciascuna pagina della preziosa "storia di emigrazione" ci si sente coinvolti. Un esempio: il paese natio ce l'abbiamo nel cuore. Linguaglossa, mio paese natio, la sento nel cuore. Studiavo a Giarrre a casa dei nonni materni ma aspettavo con ansia il sabato per tornare nel paese natale, nella mia Chiesa, 'nto

chianu di Santa Caterina dove c'è la casa in cui sono stato dato alla luce: c'erano i miei compagni di gioco, c'era il rullo prepotente delle botti, opera e greggia dell'artigianato locale. Parlavo e parlavo. Dicevo a tutti che ero bravo a scuola, dove vantavo la mia simpatia mussoliniana.

Giovanni Sciarra, autore e protagonista di "Don Giovanni l'Americano" ce l'avevo nel cuore più del latino affidato al paterno insegnamento dell'emerito prof. Di Bartolo. Ogni pagina di "Don Giovanni l'Americano", opera di Giovanni Sciarra, la sento mia. Sciarra è un medico diventato

scrittore per la voglia naturale di comunicare ad altri le passioni tipiche non solo di chi vuole provare i comuni sentimenti ma anche di chi ama la terra di provenienza. Don Giovanni, autore protagonista di una storia di emigrazione diventa "Amico nostro" con le sue passioni che lo fanno "ricco". La storia di Don Giovanni l'Americano ci appartiene. I proverbi sono i nostri come le passioni, i ritornelli, la dieta sicula, lo strugimento del cuore per le amicizie vissute. Ai lettori di "Don Giovanni l'Americano", raccomandiamo di vivere come "propria" ciascuna vicenda

del protagonista. Sciarra, autore protagonista delle vicende narrate ride, piange con noi. La sua famiglia è come la nostra, come le musiche, i balli, lacrime e sorrisi. Noi lettori siamo sulla nave che ci porta negli Usa. Non vedi, caro lettore, la statua della libertà? Non senti l'immenso dolore della madre che ha perduto un figlio nella lontanissima Ucraina? Giovanni Sciarra medico Scrittore sa far piangere e sa far ridere. E' uno scrittore coinvolgente. Le sue pagine stanno al nostro capezzale. In "Don Giovanni l'Americano" ci siamo tutti. Grazie, sig. dottore!

### SCAFFALE

## "Totalitarismo 100" ovvero come indagare le parole a partire dalle cose

PASQUALE ALMIRANTE

«Totalitarismo 100. Ritorno alla Storia» di Emilio Gentile, Salerno Editrice, parte da una osservazione filosofica interessante: «indagare le parole a partire dalle cose e non le cose a partire dalle parole» secondo la massima del saggio presocratico Misono. Ebbene, la parola da indagare per arrivare al punto chiave del suo saggio, è totalitario, il cui sostantivo, "totalitarismo", sarebbe stato coniato durante il periodo fascista dagli antifascisti e avrebbe fatto la sua prima comparsa nel 1925; allo stesso modo la parola "fascismo" sarebbe apparsa nel 1919, al di là dei fasci siciliani. Ugualmente l'espressione "regime fascista", usata con profluvio di mezzi sia dagli adepti e sia dagli oppositori, fu inventata nel 1922, riscuotendo grande successo.

Dunque neologismi in funzione del bisogno di definire gli eventi di fronte a una realtà nuova che muta velocemente, in senso reazionario, sobillando e scuotendo lotte e ideologie. E da qui pure il riferimento alla rivista "Gerarchia" nella quale già il 25 agosto del 1922 veniva chiari-



to che il fascismo intendeva smantellare lo stato liberale inconsistente. Il passaggio, di fronte a tali asserzioni, per coniare la parola totalitarismo è breve, anche se essa viene applicata all'azione del governo fascista e di conseguenza andrà a interessare altre Nazioni con simile organizzazione dittatoriale, a partire dal regime nazista e da quello staliniano. Scritto in occasione del centenario della marcia su Roma, Gentile analizza pure il cosiddetto "cancellazionismo", una sorta di negazionismo secondo cui "il fascismo non fu totalitario" e "il totalitarismo non è mai esistito", con cui in qualche modo si tenta di defascistizzare il fascismo, annacquandolo come avviene dal 1946.

Operazione pericolosa perché, in piena epoca di cancel culture, la negazione, anche parziale del totalitarismo fascista, può "prevalere nei confronti del totalitarismo in generale, e del totalitarismo fascista in particolare", svuotando la storia dei suoi insegnamenti, ma alla quale invece occorre ritornare sempre e con pazienza e scrupolo, nella considerazione che la "guerra della memoria" e le fake news arrivano anche dai nostri referenti culturali più vicini e perfino da quelli istituzionali.